

IL G8

Il documento del comitato parlamentare votato solo dalla Casa delle libertà nel settembre 2001: «Riuscita positiva del summit, non c'è dubbio»

L'irruzione e le violenze alla Diaz? «C'era resistenza». Quella dei ragazzi che dormivano Prove false per giustificare i pestaggi

«Bolzaneto? Tutto legittimo» La relazione-vergogna della destra

di Massimo Solani / Roma

A rileggerla oggi che sono passati sei anni e mezzo c'è da rabbrivire. A scorrerne di nuovo le pagine, oggi che il lavoro della procura di Genova ci ha consegnato una storia di violenze gratuite e umiliazioni, ce n'è da restare inorriditi. Perché la relazione finale frutto dei 44 giorni di lavoro del comitato formato da trentasei parlamentari e presieduto dall'avvocato Donato Bruno che condusse l'indagine conoscitiva sui fatti di Genova (venne depositata il 14 settembre 2001 e votata solo dalla maggioranza) ha consegnato alla storia parlamentare una verità incredibile e offensiva: «La Commissione - si legge - a conclusione degli accertamenti svolti rileva che non sorgono dubbi sulla positiva riuscita del vertice G8 svoltosi a Genova». Una menzogna scritta sul sangue ancora caldo di Carlo Giuliani e ad onta delle centinaia di manifestanti pestati senza motivo, sulle decine e decine di denunce da parte di manifestanti di mezzo mondo. Del resto «il vertice ha conseguito tutto gli obiettivi prefissati, sia sotto l'aspetto dei contenuti, sia sotto l'aspetto logistico amministrativo, sia sotto quello della sicurezza e della tutela dell'ordine pubblico, nonostante talune inerzie riferibili al precedente governo nella fase organizzativa».

«Gestione moderata»

Eppure, a meno di due mesi dalla conclusione del vertice, tutto il mondo aveva già avuto modo di vedere i filmati e le fotografie delle violenze di strada, delle cariche contro il corteo pacifico e della tanto macabra quanto indisturbata azione dei black block. Non abbastanza, evidentemente, per ammettere un fallimento evidenziato dagli organi di stampa di tutto il globo. «In una situazione di questo tipo - spiega infatti la relazione - la linea scelta dal governo Berlusconi e l'azione delle forze dell'ordine sono state, sul terreno dell'ordine pubblico, certamente positive». Anche perché, secondo il centrodestra, i giorni del vertice erano stati preceduti da un costruttivo dialogo con il Genoa Social Forum: si sono stanziati «fondi per l'accoglienza e a impartire precise direttive alle forze dell'ordine per una gestione moderata e ferma dell'ordine pubblico». Precise direttive che evidentemente a qualcuno devono essere sfuggite. Non si spiegherebbero altrimenti il numero spaventoso dei manifestanti rimasti feriti e le teste spaccate immortalate in foto che sono diventate la cifra reale della violenza che ha contraddistinto l'operato di interi settori delle forze dell'ordine.

Quelle torture ordinarie

Emblematico il caso del lager di Bolzaneto e delle sevizie subito da quanti ebbero la sfortuna di transitare nella struttura dopo il fermo. Racconti e denunce che hanno dato avvio all'inchiesta della magistratura genovese che ha parlato di «comportamenti vicini alla tortura» (44 richieste di condanna per ispettori di pg, funzionari di polizia e medici per un totale di 76 anni di carcere) ma sulle quali il comitato è stato cieco muto e sordo. Spingendosi addirittura a sancire che «nulla è dato da rilevare circa la palese legittimità della gestione effettuata da parte della polizia penitenziaria. In particolare modo (...) nulla può essere eccepito circa il pieno rispetto delle prassi concernenti le visite mediche, le perquisizioni e le ispezioni personali e circa le modalità del loro trattenimento in attesa di traduzione al carcere, sempre finalizzate al mantenimento dell'ordine tra gli arrestati e tra loro ed il

personale operante». Del resto, scriveva la maggioranza di centrodestra del comitato, i racconti degli arrestati potevano non essere credibili: «Corre l'obbligo di richiamare le denunce della Questura di Genova che, a seguito di intercettazioni ambientali, avrebbe acquisito elementi circa la pre-

ordinazione strumentale da parte di taluni degli arrestati di accuse infondate».

Tutte le bugie della Diaz

Non va meglio nella parte delle conclusioni riservata all'irru-

zione nella scuola Diaz la sera del sabato, quando gran parte dei manifestanti era già ripartita e i cortei si erano conclusi da ore. Chi era là dentro raccontò di una vera mattanza, di ragazzi svegliati in piena notte dai calci degli an-

bi, di manganellate al buio e di teste sbattute contro muri e termosifoni. In ospedale finirono praticamente tutti i fermati. Per giustificare la tonnara, si scoprì poi, erano state confezionate prove false (due molotov sequestrate nel po-

meriggio vennero trasportate nella scuola) mentre il bottino dell'operazione fu praticamente nullo. Eppure il centrodestra non mancò di rilevare «la legittimità della decisione di procedere alla perquisizione» nella convinzione «che presso l'istituto fossero occultate armi». Mesi più tardi si

scoprì anche che alcuni dirigenti avevano messo in scena la farsa del giubbotto antiproiettile squarciato da una coltellata per giustificare la reazione violenta degli agenti, ma la Commissione in quel settembre aveva già deciso la sua verità: «A ragione fu predisposta una forza operativa adeguata a fronteggiare una decisa resistenza. Tale determinata resistenza è infatti ampiamente documentata e fu tale da comportare una decisa forza per vincere e superare la condotta degli occupanti, al fine di tutelare la stessa incolumità del personale». E le teste spaccate? E le braccia spezzate di quanti, inermi, cercavano di difendersi ancora distesi nei sacchi a pelo? «Sono emersi taluni eccessi compiuti da singoli esponenti delle forze di polizia. L'accertamento dei fatti è demandato all'autorità giudiziaria».

DUE STORIE

I pm genovesi

«La tortura è stata molto vicina a Bolzaneto, ci sono stati comportamenti disumani»

«La tortura è stata molto vicina a Bolzaneto, si sono verificate sofferenze fisiche e morali continuate, dettate da due dei peggiori fini che la dottrina indica nei comportamenti disumani e degradanti: l'intimidazione e la discriminazione»

La Cdl

«Su perquisizioni e ispezioni personali c'è stato il pieno rispetto delle regole»

«Quanto a Bolzaneto (...) nulla è possibile eccepire sul pieno rispetto delle regole e delle prassi sulle visite mediche, le perquisizioni e le ispezioni personali degli arrestati e sulle modalità del loro trattenimento in attesa della traduzione in carcere»

I DOCUMENTI DEL CENTROSINISTRA

«Avallate le violenze delle forze dell'ordine»

«Un documento che scredita il Parlamento italiano di fronte ai cittadini e alle istituzioni europee». Fu di Gianclaudio Bressa (al tempo parlamentare della Margherita, oggi Pd) il giudizio più duro sulla relazione di maggioranza votata al termine dei lavori dell'indagine conoscitiva sui fatti del G8. Un documento a cui l'opposizione si oppose strenuamente con la presentazione di due distinte relazioni di minoranza: una presentata dai deputati Violante, Boato, Sinisi, Bressa, Labate, Soda e Zanotti; l'altra da Graziella Mascia. Testi diversi nei contenuti e nei toni, identici nella valutazione delle conclusioni stilate dalla maggioranza guidata dal forzista Donato Bruno. «Dai lavori del Comitato -

si legge nella prima delle due relazioni di minoranza - è emerso il quadro confuso di un miscuglio di scelte politiche contraddittorie che hanno disorientato gli operatori di polizia, non hanno contrastato e isolato i violenti, non hanno garantito i manifestanti pacifici, hanno avallato le violenze di appartenenti alle forze dell'ordine nei confronti di manifestanti inermi e nei confronti di giovani arrestati, non hanno riconosciuto il comportamento civile della grande maggioranza dei manifestanti e delle diverse forze di polizia». Conclusioni condivise da tutti coloro che ieri come oggi hanno continuato a chiedere l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta. Invano. **ma.so.**



Un cordone di carabinieri davanti alla scuola Diaz durante la perquisizione. Foto di Luca Zennaro/Ansa

160 milioni e Bertolaso: alla Maddalena il summit 2009

di Davide Madeddu

Alla Maddalena arriva il G8. E fondi per 160 milioni di euro. Per l'isola è una «seconda vita» dopo la chiusura delle basi militari e la partenza degli americani. L'incontro tra i bg del pianeta si svolgerà dal 1 al 3 luglio. Tre giorni di vertice in un'isola completamente rivoluzionata. Per trasformare il centro e «adattarlo» la Regione ha a disposizione un anno e mezzo. Tempo che servirà a definire tutti gli aspetti legati all'organizzazione e alla sicurezza di partecipanti e ospiti. Un «evento» per l'isola che prevede la presenza di 3000 giornalisti e 16mila uomini della sicurezza. A coordinare le operazioni Bertolaso, capo della Protezione civile cui sono stati assegnati poteri straordinari. «I fondi - precisano i collaboratori del presidente Soru - saranno utilizzati esclusivamente per interventi di interesse pubblico». Come quelli che riguarderanno la costruzione della struttura che ospiterà fisicamente il summit. Si tratta dell'arsenale oggi vuoto e ceduto dal demanio militare alla regione. A predisporre i progetti l'architetto Stefano Boeri. Le opere riguarderanno anche l'ex ospedale militare (sarà trasformato in albergo con 135 camere), dove saranno ospitati i capi di stato. Una volta terminato il G8 tutte le opere rientreranno in mano alla regione. Per farle funzionare saranno date in concessione a imprenditori privati per un rilancio del settore turistico.

L'INTERVISTA FRANCO BASSANINI

I singoli poliziotti violenti saranno giudicati dai magistrati, ma il contesto in cui tutto si è svolto va accertato dalla politica

«Black block indisturbati, manifestanti caricati: c'era un piano»

/ Roma

«La linea di tolleranza adottata con i black block di fronte a quella del rigore parossistico, fin quasi alla provocazione, nei confronti dei manifestanti pacifici non attiene alle responsabilità individuali. È fin troppo chiaro che certi comportamenti rispondevano ad un orientamento e ad un indirizzo. Per questo serve un accertamento di fatti e responsabilità politiche e amministrative. Non penali. Già ai tempi del comitato di indagine di cui ero vicepresidente segnalammo la necessità di una commissione parlamentare, ma senza successo».

Franco Bassanini, oggi membro della commissione Attali voluta dal presidente francese Nicolas Sarkozy, era fra i membri del comitato che condusse l'indagine conoscitiva sui fatti del G8. Un lavoro concluso con una relazione vergo-



gnosa, votata dal centrodestra, che individuò nei manifestanti e in parte del movimento no global gli unici responsabili di quanto avvenuto a Genova. «Una relazione finale incredibilmente assoluta», spiega Bassanini.

Cito fior da fiore, dal passo relativo alla caserma di Bolzaneto: «nulla è dato rilevare circa la palese legittimità della gestione».

«Certo Bolzaneto. Ma penso a tutte le ricostruzioni di quanto avvenuto nel giorno della morte di Carlo Giuliani. I filmati, ad esempio, ci avevano permesso di dimostrare che i black block erano stati lasciati agire indisturbati sotto gli occhi delle forze dell'ordine, senza che nessuno intervenisse. Anzi ricordo di un filmato in cui un cordone, mi sembra di ricordare di carabinieri, si apriva per lasciarli scappare. Tutto questo mentre soltanto qualche minuto più tardi il corteo pacifico veniva caricato ben lontano dalla zo-

na interdetta». **Vicende che riguardano la gestione dell'ordine pubblico e non le responsabilità dei singoli. Eppure la tesi dei contrari si basa sull'assunto per cui è sufficiente il lavoro della magistratura.**

«Esatto, ma questo elemento era stato segnalato da subito. Poi c'erano state contraddizioni assurde nei racconti che i vari esponenti delle forze dell'ordine avevano fatto davanti al comitato. Tanto che un po' tutti avemmo la sensazione che qualcosa ci veniva nascosto. E ancora og-

«Ricordo che un cordone di carabinieri si aprì per lasciar scappare gli incappucciati E poi le balle sulla Diaz...»

gi non si riesce a capire la logica di tante scelte: perché caricare a freddo un corteo pacifico e tollerare invece le devastazioni dei violenti incappucciati? E poi l'irruzione alla Diaz: non sapevamo ancora della farsa delle molotov, ma avevamo già le testimonianze di chi aveva raccontato che in quella scuola c'erano solo persone che dormivano e non black block nascosti. Terzo, Bolzaneto: nei giorni di lavoro del comitato le testimonianze di quanti erano passati in caserma erano note. Eppure la relazione di maggioranza ha nascosto tutto, e soltanto noi abbiamo segnalato queste anomalie nei documenti di minoranza».

Anche per questo nel programma dell'Unione era incluso il progetto di una commissione inchiesta. Una idea naufragata soprattutto per le resistenze di una parte dello schieramento di centro sinistra.

«Io ho lavorato alla stesura di quel programma. Quello sulla commissione di inchiesta certo non era un progetto en-

trato di strarfo, visto che alcune delle componenti del centrosinistra lo avevano posto come prerogativa essenziale per la mediazione su altri argomenti». **Ha letto l'intervista che il ministro dell'Interno Amato ha rilasciato a Repubblica? Cito testualmente: «per accertare la verità di Bolzaneto conviene affidarsi al lavoro del giudice e lasciar perdere le commissioni parlamentari». Che ne pensa?**

«Come noto sono amico e estimatore assoluto di Giuliano Amato. Ma in questo caso devo dire di non essere in nessun modo d'accordo con lui. La sua tesi è legittima, ma credo che sia influenzata dal ruolo che riveste in questo momento. Certo che sulle responsabilità individuali spetta alla magistratura indagare, ma sulla vicenda politica? Un poliziotto che ha manganellato alla Diaz sarà giudicato in tribunale, ma a chi spetta fare chiarezza sul contesto in cui certi comportamenti sono maturati?». **ma.so.**

«Conseguiti tutti gli obiettivi. Anche sulla sicurezza: nonostante talune inerzie riferibili al precedente governo»